

CONSIGLIO GENERALE DELLA CISL SARDA

Sono certo che della nostra comune esperienza rimarrà il grido di follia, di libertà e di speranza per cambiare la nostra Terra.

I. Ganga

SALUTO ALLA CISL SARDA

E quantunque cercasse di mostrarsi serio e severo ai suoi allievi, il gabbiano Fletcher, a un tratto, per un attimo, li vide come veramente erano, e sorrise: non soltanto gli piacevano, li amava. Anzi, li avrebbe amati per sempre ...

Richard Bach

Cagliari, T Hotel, 14 dicembre 2017

Annamaria carissima, amiche e amici, Mimmo, collega caro che con la tua presenza testimoni la fratellanza sindacale nel nome della Cisl, grazie della vostra presenza in un così delicato momento per la nostra Unione regionale.

Quando Annamaria, neoeletta segretaria generale ci propose un viaggio, insieme, per *rimirar le stelle*, facendo presagire al gruppo dirigente della CISL un nuovo cammino di luce e di speranza verso una meta importante, tutto avrei creduto eccetto che avrei avuto il privilegio di percorrerlo al suo fianco. Per questo la ringrazio, innanzitutto per aver creduto nel sottoscritto quando mi affidò il compito di ritessere le reti di coesione della CISL Sarda, ma soprattutto oggi, nell'offrirmi un'opportunità concessa a pochi, rispetto alla quale mi impegnerò per non deludere le sue aspettative.

Correva l'anno 2013 e tutto potevamo pensare eccetto che prima di arrivare alle spiagge dell'antipurgatorio avremmo dovuto sopportare la sfida di un ulteriore capitolo dell'inferno dantesco.

Ma siccome il tempo passa e andiamo verso il Natale festa dei costruttori di Pace che superano i travagli inseguendo la luce della speranza dove il bene prevale, non sbagliamo a crederci e ad accompagnare questo percorso che, alla luce dei risultati ottenuti è stato processo di emancipazione vera della nostra Organizzazione.

Un percorso che nella Conferenza programmatica vedrà segnare la cesura fra due epoche della nostra esperienza sociale, inaugurando questa straordinaria stagione di protagonismo che insieme stiamo vivendo e che insiste su innovativo progetto politico da vivere, passo dopo passo, per realizzare il nuovo sindacalismo del XXI secolo.

“Per la Persona e per il lavoro” è la nostra volta stellata, è espressione del motivo ideale che innalza verso la meta il nostro agire, una meta importante al servizio delle lavoratrici, dei lavoratori e dei pensionati di questo Paese, per i quali veniamo chiamati ogni giorno a svolgere con umiltà, ma con altrettanta competenza, il nostro servizio.

A noi il compito di lavorare per continuare a realizzare iniziative che esaltino la voglia di partecipazione non avendo remore per consolidare questa nuova stagione della vita dell'Organizzazione.

E bene ha fatto la nostra Segretaria generale a stemperare sul nascere i diversivi legati alle aspettative dei singoli, ponendo avanti a tutto il diritto degli associati ad appartenere a un'Organizzazione all'altezza della complessità delle sfide di questo tempo, nel quale vivere l'orgoglio di appartenere alla CISL.

Per questo è compito della CISL anche qui in Sardegna come a Roma continuare a rilanciare quei segnali di verità, di trasparenza, di giustizia, di volontà di cambiamento, di sobrietà, di rigenerazione evidente e non solo profetizzata ma realizzata. Una rigenerazione che è nostro compito continuare a riaffermare con riferimenti valoriali alti e nobili così come richiede il nostro ruolo e l'etica della responsabilità, a cui siamo stati chiamati.

Continuando a impegnarci per edificare quel Sindacato di cui abbiamo discusso pochi mesi fa al Congresso, sintesi reale di Regioni, Federazioni, posti di lavoro e servizi, ancora più solido e coeso in cui impegnarci a servire e del quale non servirsi.

L'esperienza del recente confronto sulla stabilità e sulle pensioni, e qui in Sardegna sulla legge finanziaria che ha visto replicare la differenza di approccio ai temi del confronto fra noi e altre Organizzazioni ci conferma l'assunto che mai come oggi alla CISL serve una grande visione prospettica, che altro non è che la capacità di guardare verso il futuro costruendo traiettorie nuove per costruire rinnovati scenari di sviluppo e di crescita così come ha sempre fatto nei momenti più complicati.

È proprio perché siamo all'interno di una campagna elettorale partita con molto anticipo la CISL non poteva e non può esimersi di tratteggiare, alle forze in campo, la nostra idea di Paese, che rifonda l'essenza della propria ripartenza sul valore della "partecipazione", strumento per tenere insieme imprese, lavoratori, generazioni, generi, territori ed etnie dando voce e ricercando soluzioni ai loro problemi.

Partecipazione per accompagnare un'epoca sempre più incapace di pensare nel lungo periodo e dove la contingenza porta sovente a ripiegarsi sul presente, pensiamo al nostro essere quotidianamente impegnati sul governo delle vertenze produttive e sempre meno coinvolti per costruire orizzonti di libertà. Con la partecipazione il lavoro va oltre la dimensione delle sole braccia e diventa cuore e testa e l'impresa si qualifica come presidio di creatività e di solidarietà.

Ma è proprio da una situazione che porta molti rivolgersi al passato, alimentando rimpianti e pericolose nostalgie che va raccolta la sfida per immaginare un futuro migliore per le persone che ci affidano la loro rappresentanza, insistendo su valori profondi, su relazioni capaci di realizzare quel grande "patto sociale" da condividere in tanti per costruire un mondo più giusto.

Il sindacato nasce per accompagnare ideali e sentimenti di giustizia e così dovrà fare anche oggi, pena dover accettare un ruolo residuale nell'attuale società che noi non vogliamo.

L'attuale stagione del Paese ci porta a tenere insieme tre sentimenti:

- la gratitudine di vivere in un'epoca straordinaria che ci consegna i progressi delle generazioni che ci hanno preceduto da tutelare e innovare in termini di garanzie e di diritti;
- il malessere del lavoro per il quale continuare a esercitare il nostro impegno;
- e la speranza, che è lo spirito giusto con cui questa quarta rivoluzione industriale e sociale dovrà essere affrontata, mettendo in campo soprattutto da noi, nel Mezzogiorno, un progetto capace di recuperare cicli di innovazione persi durante questo ultimo decennio di affanno del sistema produttivo e rafforzando le reti di coesione fra lavoratori, lavoratrici pensionati e comunità.

Ecco perché se vorremmo avere futuro dovremmo rafforzare la nostra missione originale sul fronte della rappresentanza rafforzando il potere della contrattazione. Nella nostra capacità di contrattare continuerà a esprimersi anche nel futuro la nostra funzione, consapevoli che la forza dei lavoratori e dei pensionati continua a sottostare nella nostra capacità di negoziare. Agire la contrattazione significa, rilanciare la visione storica della CISL fondata su uno stile di proposta e di responsabilità, significa avanzare delle idee e assumersi l'onere di accompagnare il cambiamento.

Per poterlo fare serve un sindacato innovativo, proiettato a interpretare le tendenze in atto e per questo dovrà cambiare ancora tanto anche al nostro interno, per essere attrezzati a combattere le grandi diseguaglianze del momento che generano alcuni grandi sogni di questo secolo che avanza e che dobbiamo continuare a perseguire come:

- il lavoro per tutti e soprattutto per i più giovani,
- la lotta alla povertà,
- la conciliazione fra vita e lavoro anche attraverso forme di riduzione dell'orario;
- la formazione e la valorizzazione dei percorsi fra scuola/università/formazione professionale e lavoro;
- il diritto alla salute e alla cura e il sostegno alla non autosufficienza dei nostri anziani;
- l'equità e la redistribuzione associate al tema dell'equa tassazione rispetto alla quale la "responsabilità fiscale" dovrà diventare insieme alla "responsabilità sociale" e alla "responsabilità ambientale" terreno di rispetto sul quale come sindacato dovremmo valutare con più attenzione imprese e politiche.

Ecco che allora la CISL confederale, oggi più di ieri, è impegnata per lenire alcune grandi sofferenze di questo tempo che indeboliscono lo scenario sociale del Paese (elementi circostanziati dal Padre Gesuita F. Occhetta in occasione della recente settimana sociale) ossia:

- investimenti senza progettualità;
- mercato senza responsabilità;
- tenore di vita senza sobrietà;
- efficienza tecnica senza coscienza;
- politica senza società.
- privilegi senza redistribuzione
- ma soprattutto, sviluppo senza lavoro.

Temi ripresi dal manifesto politico della CISL di Annamaria che ci impegna ad essere una Comunità sociale utile a costruire un'Italia più bella, appassionata ma rispettosa delle differenze in un'Organizzazione che non si lascia mai cadere le braccia e non dà la colpa agli altri se le cose non vanno bene.

Io, care amiche e amici della CISL Sarda, sono orgoglioso di fare parte di questa grande Comunità che sa parlare e confrontarsi di cose importanti e serie.

Un'Organizzazione che anche quando lavora sodo, sente levità di un'esperienza piacevole da vivere, dove si sta bene insieme anche con un po' di autoironia. Per questo a chi ci dice che per il Sindacato non c'è futuro continueremo a rispondere con un sorriso perché non sanno con chi hanno a che fare.

Grazie a questo clima interno, amiche e amici, grazie alla nostra tenacia per voler partecipare portando sempre il nostro contributo, alla nostra voglia di non arrenderci mai si potranno disegnare pennellate di futuro migliore.

Per questo insieme ad Annamaria continueremo a sostenere le ragioni di una società responsabile, con più Stato solidale, più sussidiarietà per un nuovo patto verso un welfare che sostenga il lavoro e quindi le persone e le famiglie, per superare la paura e il pessimismo dominanti.

Nel progetto della nostra Confederazione c'è tanta passione civile ed entusiasmo e tanta voglia di guardare avanti e continuare con impegno a migliorare il nostro Paese. Senza lavoro, senza fatica, senza intelligenza, senza creatività, senza cooperazione non avremo futuro e l'Italia finirà per avere un ruolo sempre più marginale in mano a chi ha solo parole e comportamenti beceri e violenti invece che di speranza.

In tutto questo si iscrive il ruolo della CISL e per quanto ci riguarda abbiamo interpretato in questi tempi il ruolo della CISL Sarda nel nuovo progetto sociale di questa regione provando a offrire un contributo utile a costruire condizioni di confronto per rimettere quest'isola in cammino facendola avanzare, passo dopo passo, nella convinzione che quanto più saremo protagonisti noi sarà più solida la nostra Terra.

L'esperienza nella CISL sarda di quest'ultimo anno e poco più è stata molto ricca, piena di incontri, amicizie, scoperte, approfondimenti. Ma soprattutto abbiamo lavorato per costruire quel posto, quell'agorà, dove si vive quella politica sociale che ci piace. Per fare questo ci siamo detti che era nostro compito volare alto, molto alto, consapevoli che la mediocrità nel sociale e in politica non aiuta a risolvere i problemi di chi ci affida il mandato e soprattutto è capace di uccidere più delle bombe.

Amici della CISL sarda a me è stato data l'opportunità di inaugurare questa nuova stagione con l'umiltà di chi ha sempre voluto bene al nostro sindacato, a voi quello di continuare a volerle bene, noi vi accompagneremo da lontano.

Tutto ciò continueremo a farlo consapevoli che oggi come per il futuro dovrà essere il lavoro il cardine del meccanismo distributivo su cui si regge la società.

Lavoro per distribuire redditi, per distribuire ruoli sociali, per distribuire protezione sociale e per alimentare le risorse necessarie a sostenere il sistema-Paese attraverso il gettito tributario e contributivo.

Più lavoro c'è, più è regolare e continuativo, più è retribuito in modo equo, più è sano e tutelato, più ampia ed equilibrata è la distribuzione dei redditi e delle protezioni sociali e più questo Paese potrà farcela ed è su questo principio che abbiamo costruito l'ultima intesa sulla previdenza.

Diciamo questo da una Regione dove la cronica, strutturale, carenza di lavoro costituisce un problema grave e specifico per il Paese così come per il resto del Mezzogiorno.

Ecco che allora bene fa la CISL a dire che il problema vero del Paese sono i pochissimi giovani che lavorano e i troppi adulti che lavorano poco e male.

Lavoro e persone, quindi, per le quali dovremo, insieme impegnarci, per innalzare i livelli di istruzione ancora esageratamente bassi, con tassi di abbandono scolastico elevati, invertendo la tendenza che ci porta ad essere tra i Paesi meno istruiti d'Europa, in una regione della terza media, perché è questo ancora il titolo di studio più diffuso tra la popolazione sarda in età lavorativa.

Amiche e amici, fra qualche minuto non sarò più il vostro Segretario generale, ma in questi attimi, prima dell'elezione del mio bravissimo successore, Gavino Carta e della Segreteria voglio raccontarvi le prime sensazioni di questo nuovo viaggio che inizia sia per me, che per tutti voi. La CISL Sarda, la mia CISL più prossima.

Ho appena svuotato il mio zaino e nel fondo ho trovato frammenti bellissimi della mia vita sindacale vissuta su quest'Isola e mentre sto per riempire con nuovi panni il mio bagaglio penso a questo nuovo viaggio.

È un viaggio con nuovi compagni di strada e con una guida sicura, la nostra Segretaria generale, che si snoderà su tutti i centri, ma soprattutto in tutte le periferie del Paese per parlare alle lavoratrici, ai lavoratori e ai pensionati italiani di quello che è stato fatto e di quello che vorremmo fare.

Annamaria mi ha detto che andremo a parlare di coraggio, di futuro, di progetti, di onestà, di legalità. E continueremo a farlo convinti che far bene il Sindacato è il miglior antidoto per lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato.

La consapevolezza è che cammineremo con tanti chili sulle spalle, il peso di quello che ancora resta da fare e che vorremmo portare alla meta.

Io sono un po' introverso e forse in questi giorni non sono riuscito a spiegare, innanzitutto ad Annamaria, l'orgoglio e la felicità che ho provato, soprattutto quando a poche ore dalla partenza per questa esperienza ha diviso con me un croissant alla crema e mi ha detto due parole, "andiamo Ignazio".

A me vengono i brividi anche ora mentre sto scrivendo queste righe di saluto sul treno verso l'aeroporto per venire qui a Cagliari, ripensando a quel momento, nella sua stanza al terzo piano di Via Po. Questo mi succede poche volte, quando capita qualcosa di potente e che mi fa vibrare le vene o quando nella tappa di un cammino in montagna ti fermi a riposare i piedi doloranti, ma ti senti il cuore pieno.

Ecco, a me è successo questo, sono tornato da Roma con i piedi distrutti ma con il cuore pieno. Sono arrivato a casa a mezzanotte. Ho fatto una doccia calda e là sotto ho pensato alle mie prime nuove scoperte.

È stato uno di quei momenti dove pensi che la vita è bella, che è bello partire e poi anche tornare, per coccolarsi con tutto ciò che ami, come è bello avere tanti amici ma che è anche bello riandare per fartene degli altri.

Ma l'insegnamento più bello di queste prime ore romane è che da Annamaria ho scoperto che in questa CISL si viaggia leggeri e con il solo bagaglio a mano che non si arriva se non per ripartire,

e che il viaggio che ci ha proposto è così potente che va oltre la fatica, e che a fare la nostra esperienza dalla struttura aziendale fino alla confederale anche se dormi meno di due ore è talmente grande la missione che alle sette del mattino ti puoi risvegliare solo col sorriso.

Dopo questi frammenti e queste sensazioni veniamo alle conclusioni di questo mio saluto. Oggi, amiche e amici, lascio la CISL Sarda dopo essermi messo a disposizione dell'Organizzazione rispondendo alla chiamata di Annamaria Furlan che la CISL sarda dovrà continuare ad accompagnare con la stessa lealtà con cui abbiamo fatto in questi anni e non vi nascondo il grande sentimento di emozione per questo mio commiato dalla struttura che con totale dedizione ho servito in questi ultimi tempi. Ho "vissuto" nella CISL da iscritto prima, da delegato aziendale e da dirigente categoriale e Confederale trent'anni intensissimi della mia vita, 14 dei quali alla guida della struttura territoriale di Nuoro e poi qui a Cagliari negli ultimi 4 anni e mezzo o poco più della mia esperienza sindacale, città che mi ha accolto e che porterò nel cuore come seconda casa.

Un tempo più che sufficiente per convincermi del ruolo insostituibile che svolgono le rappresentanze dei lavoratori in una Regione afflitta da problemi atavici che in questi ultimi anni hanno acuito terribilmente i propri effetti sui nostri rappresentati.

Ma è per questo che sono ancor più convinto dei rinnovati compiti che attendono al Sindacato sardo e alla CISL nel prossimo futuro. A questo "futuro" andranno dedicate nuove energie e passioni perché senza una buona società e senza un "buon" Sindacato ogni sforzo di cambiamento e di rinnovamento per la nostra Isola sarà molto più complesso.

Le sfide che attendono la CISL Sarda, da stasera, sono molteplici, straordinariamente importanti e affascinanti: a Gavino Carta il compito di traguardare un altro pezzo della nostra importante storia sindacale in questa splendida Regione spesso dimenticata anche dalla politica e dalle istituzioni sovra regionali.

Il messaggio che vorrei consegnare a Gavino è che, come dal 1950 ad oggi, ci si possa mettere a disposizione per la costruzione di una società sarda aperta e moderna, efficace e giusta, competitiva e, soprattutto solidale, che si realizza valorizzando le capacità e i meriti di ciascuno, offrendo le opportunità a tutti, sia quelle generazionali che di genere.

La Sardegna ha il diritto, come per tutte le altre realtà di questo Paese, a uno sviluppo di un'economia che competa nel nuovo mondo globale perseguendo innovazione, qualità di prodotto e di processo, evitando lo sterile inseguimento del massimo ribasso che ha caratterizzato alcuni scorcio di questo ultimo periodo nel tentativo di salvare gli ultimi pezzi di un'economia resistente.

Solo con un grande accordo sociale, con un modello di relazioni innovativo e partecipativo, con una governance diffusa, con una affermazione convinta della responsabilità ampia e condivisa si potrà ridare fiato alla nostra Isola, ridandole quel futuro che merita.

Amiche ed amici, abbiamo la responsabilità verso quei tanti che hanno guardato e guardano a noi per mantenere fiducia nel futuro nella convinzione che la democrazia fondata sul lavoro libera le donne e gli uomini e continua a essere quella bandiera da non ammainare mai e da portare con orgoglio per strada e nelle piazze, rafforzando quel sindacato popolare di categorie e di Comunità che è stata nel tempo la CISL Sarda.

Questi, insieme a nuovi obiettivi costituiscono le ragioni che meritano rinnovato impegno di chi prende la responsabilità di governare il movimento dei lavoratori e delle lavoratrici sarde negli anni a venire sotto le insegne della CISL sarda.

Negli ultimi giorni di vita nella nostra struttura regionale, mentre riassetto i pochi effetti personali presenti nella stanza del Segretario generale della CISL Sarda, ho ritrovato un frammento del muro di Berlino che porterò con me nella mia stanza romana, simbolo di quell'idea di Europa, di libertà e di comunione dei popoli che ha accompagnato la mia generazione proiettata su un impegno per realizzare una società più coesa e libera da continuare a consolidare per realizzare

un modello sociale fondato sull'inclusione, sulla redistribuzione e sui diritti per la persona e per il lavoro.

Di tutto questo ringrazio coloro i quali mi hanno dato fiducia in questi anni innanzitutto, Annamaria e tutti gli amici e le amiche che mi hanno accompagnato con affetto in questo anno e poco più di servizio come Segretario della CISL Sarda che mi hanno ripetutamente espresso la propria fiducia.

Ma voglio ringraziare anche Gigi Bonfanti al quale non sarò mai abbastanza grato per aver accompagnato con pazienza, disponibilità e autorevolezza il mio percorso sindacale che iniziò sotto la spinta di una grande padre della CISL sarda che è stato Ugo Pirarba che volle partecipassi al corso di formazione sindacale oltre trent'anni fa.

Un caro saluto e il ringraziamento per aver sostenuto politicamente il progetto della CISL sarda in questi tempi non semplici ai miei amici Piero Ragazzini e Gigi Petteni e alla cara Giovanna Ventura che mi ha indirizzato nella passata esperienza di Segretario Organizzativo nella dura palestra del centro studi di Firenze, luogo che ogni sindacalista vero deve poter frequentare per forgiarsi alle sfide dell'esperienza sociale. Tre persone a cui mi sento legato e che insieme ad Andrea e ad Angelo vedono incrociare sei comuni destini sindacali utili a offrire, sotto la guida della nostra segretaria generale i nuovi e importanti orizzonti che merita la CISL confederale.

Come spero di essere stato all'altezza di chi mi ha preceduto e sostenuto in questi anni, dirigenti che hanno donato la propria vita per il bene della CISL sarda. I Segretari Generali che prima di me hanno guidato la nostra Organizzazione nell'Isola di cui alcuni di loro, Antonio Uda e Mario Medda sono stati pazienti consiglieri del sottoscritto soprattutto negli attimi più delicati della mia esperienza e accompagnano ancora le attuali vicende dell'Organizzazione, mentre Giannetto, fondatore della Nostra Unione ci accompagna da lassù ma il nostro ricordo è sempre presente nel cuore e nella mente di ogni dirigente di questa Organizzazione.

Di queste radici, di questi valori, di questa esperienza sedimentata in questi anni nelle nostre fabbriche, le interminabili contrattazioni sindacali, le vertenze più aspre per evitare i licenziamenti, le lunghe notti a presidio dei nostri posti di lavoro, insieme alle preoccupazioni alla sbarra dei tribunali, il confronto nelle piazze con le donne e gli uomini della nostra Isola, l'esperienza al servizio dei nostri anziani, porterò con me la grande carica di umanità e i tanti volti di tutte quelle persone che mi hanno donato nel tempo indescrivibili ed uniche emozioni.

Per tutti loro e per tutti voi cercherò di essere ancora continuatore degli insegnamenti ricevuti in questi anni unici che hanno formato la mia persona e hanno fatto di me un sindacalista.

Per questo ringrazio tutti, quelli che mi hanno voluto bene e quelli che me ne avrebbero voluto se avessimo avuto più tempo da passare insieme.

Ringrazio con affetto i maestri della mia esperienza sindacale, alcuni dei quali presenti in sala, Alberto Farina, Mario Medda e Piero Agus per i consigli e le attenzioni che avete saputo donarmi in questi anni che hanno accompagnato il mio servizio per la CISL sarda. Vi sono particolarmente riconoscente per il calore che avete saputo donarmi in questi anni e per l'entusiasmo e per l'affetto con cui avete vissuto la mia elezione di giovedì scorso. Siete dei dirigenti irrinunciabili per l'Organizzazione ed è per questo che dovrete continuare ad accompagnare con lo stesso profilo alto e con lo stesso spirito di servizio offerto al sottoscritto il futuro della CISL sarda.

Grazie agli amici e colleghi della Segreteria della nostra Usr, a Federica e Francesco leali compagni di strada ma soprattutto una grande donna è un grande uomo del lavoro che con dedizione hanno offerto, sempre un passo indietro al loro collega segretario generale il proprio servizio per far crescere la nostra Organizzazione in Sardegna. Fra segretario generale e organizzativo ci vuole intesa e complicità e con te Federica c'è stata quella chimica che serve per dare ritmo alla struttura così come con te Francesco non ci si è mai dovuti perdere in troppe chiacchiere ma sono bastati i veloci incroci degli sguardi.

A te Gavino consegno, convintamente e con orgoglio il timone di una delle più antiche, preziose e solide esperienze sociali di questa regione, la CISL Sarda, un gioiello prezioso che conoscendoti so che continuerai a curare con affetto e dedizione ogni giorno della tua vita sindacale. Gavino Carta è un uomo di riconosciuta e lunga esperienza sia categoriale che confederale e di antico lignaggio e ha governato con autorevolezza e capacità la grande Unione di Sassari, facendola crescere in salute e affrontando con competenza la complessa vertenzialità locale, soprattutto quella di matrice industriale. Non ho mai avuto alcun dubbio che è la persona giusta che saprà interpretare con competenza e serietà le sfide sociali di quest'Isola al pari del sottoscritto. Un parere che ho riscontrato nelle espressioni di sostegno e di affetto manifestatemi dai nostri dirigenti categoriali e confederali in occasione delle consultazioni.

Una convinzione che mi consente di riprendere fra qualche ora, l'aereo per Roma sereno di aver fatto, insieme alla Segretaria Generale, la scelta più appropriata.

Il Consiglio generale sappia ricompensare Gavino e con lui Federica e Francesco con un'indicazione di voto adeguata all'impegno, che ciascuno nel proprio ruolo, dovrà approfondire già da oggi con la stessa dedizione al servizio per la nostra CISL. Lo dico al Consiglio Generale della CISL Sarda, il voto al Segretario generale e alla segreteria Usr è il momento di maggior responsabilità richiesto alla dirigenza e pertanto invito al massimo senso di appartenenza.

A tutti e tre non debbo insegnare niente se non ribadire che la nostra forza continuerà a stare nell'armonia che abbiamo saputo imprimere alla nostra Unione Sindacale regionale che trova la sua essenza nell'aver sempre messo al primo posto, molto prima di eventuali ambizioni personali, le necessità dei lavoratori, dei pensionati e delle Comunità della nostra Isola.

Come non bastano le parole per esprimere la gratitudine e il ringraziamento per i colleghi con i quali ho condiviso la quotidianità nella centrale di via Ancona 1 in anni di lavoro, di passioni e di grandi ideali. Grazie di cuore per quello che fate per la CISL Sarda Roberto, Dada, Ornella, Rossanna, Floria, Mario, Roberta, Michele, Giancarlo. Continuate a servirla con umiltà e passione perché lo merita e lei merita voi.

Ringrazio di quanto profuso i Segretari generali delle unioni e le segreterie che continuano a offrire il loro contributo tenendo alte nei territori della nostra Sardegna le insegne della nostra Organizzazione: Mirko, Michele, Alessandro, Michele, Edoardo, Fabio, Mimmo, Gavino e i Segretari delle Federazioni con in testa Piero, Giovanni, Marco, Maria Luisa, Giuseppe, Maurizio, Luciana, Nino, Mario; Antonfranco, Sergio, Marco, Bruno, Davide, Gloria, Gimmy, Agostino, Valerio, gli amici del Patronato con in testa Pietro, del Caf con Roberto, dello Ial con Mario e Antonio, dell'Adiconsum con Giorgio, del Siset con Timoteo, dell'Anolf con Renzo, Genet e Abdou, dell'Anteas con Giacomo e tutti coloro che in questi anni, prima come componente della segreteria e poi come segretario generale mi hanno accompagnato e sostenuto con il loro impegno sul piano personale e sindacale.

Un affettuoso saluto ai compagni di strada, i Segretari Confederali di CGIL e UIL.

Ringrazio e saluto gli interlocutori delle Istituzioni, il Presidente della Regione e la Giunta sarda, i Sindaci dell'Isola ai quali va il rispetto della nostra Organizzazione per il servizio prestato in condizioni di continua emergenza.

Esprimo tutta la mia riconoscenza al mondo dell'informazione per il contributo di visibilità e per il prezioso sostegno dato alle ragioni del lavoro e del sociale; senza la vostra spinta non saremmo mai riusciti ad aprire le porte dei palazzi del potere e a lenire i contraccolpi della crisi che si abbatteva sui corpi di tanti nostri lavoratori.

Ringrazio la Chiesa sarda e per tutti il mio amico e guida Monsignor Arrigo Miglio per il continuo sostegno spirituale al mondo del lavoro con il quale abbiamo percorso un importante pezzo di strada condividendo ideali al servizio dei più deboli.

Ma soprattutto ringrazio tutti voi, il popolo della CISL Sarda con il quale ho avuto l'orgoglio di

avere lottato per tenere aperta una prospettiva per questa Regione, i militanti e le militanti, gli iscritti, lavoratori e pensionati, amici e amiche di grandi avventure e battaglie per il progresso, come si diceva un tempo, della nostra classe lavoratrice che consente ogni giorno alla nostra CISL e al Movimento sindacale sardo intero di essere anche un grande, straordinario “luogo” di incontro e un esempio di crescita e convivenza civile.

In conclusione, amiche e amici, siamo qui con la nostra Segretaria generale Annamaria Furlan per dirvi che vogliamo continuare, con voi, a costruire quel grande Sindacato che accetta il compito di farsi interprete efficace delle domande che vengono dai bisogni e dai desideri ampi e molteplici dei mondi più vivi della nostra società. Che si ripropone il fine di realizzare la dignità di ogni persona in vista di una vita felice. Fare il *bene per le persone* e per il lavoro: continuerà a essere il nostro faro nella notte. Sarà l'intreccio fra missione sindacale e utopia che continuerà a offrirci gli stimoli per dare “grandezza” alla nostra esperienza. L'utopia non dà soluzioni concrete ma segna la strada, consente di sollevare lo sguardo verso l'orizzonte, è la bussola che ci orienta. E' la spinta che ci mette in cammino, senza la quale il lavoro sindacale sarebbe statico e confinato al contingente. Il progresso è il farsi storia delle utopie perché l'utopia non è un sogno irraggiungibile ma è quel luogo bello a cui si arriva, insieme, passo dopo passo.

Buona fortuna, il vostro amico

Ignazio Ganga

BIBLIOGRAFIA:

- Occhetto F. 2017 - Il lavoro promesso, il lavoro tradito;
- Pruna L., 2017 - Presentazione al bilancio sociale INPS 2016;
- Furlan A.M. 2013/2017 - Frammenti di vita sindacale.